

L'intervista

Il relatore Giovanni Sanga: «La soluzione trovata buon punto di equilibrio»

«**N**el corso dell'esame in commissione Finanze ci sono stati miglioramenti e integrazioni di rilievo al decreto, a partire dalla *way out*, che è stata definita e rigorosamente regolamentata. La soluzione rappresenta un buon punto di equilibrio». Giovanni Sanga, deputato del Pd e relatore della riforma delle Bcc, non nasconde una certa soddisfazione per il lavoro svolto nelle settimane trascorse tra il varo del dl (il 10 febbraio) e l'approdo nell'aula di Montecitorio del "nuovo" testo.

Come si è arrivati a questo compromesso?

Più che altro la definirei una sintesi di posizioni diverse e raggiunta dopo una discussione, a volte dura e serrata, e in seguito agli spunti costruttivi arrivati anche fuori dal Parlamento. Il risultato finale è un testo condiviso e di assoluto livello.

Salvo sorprese dell'ultimo momento, oggi il governo metterà la fiducia sul decreto banche. Era davvero indispensabile visto che c'è già un accordo di maggioranza?

Sono stati presentati più di 400 emendamenti per l'aula. Domani (oggi ndr) si deciderà, ma certamente una mole del genere di proposte di modifica potrebbe complicare la conversione in legge del provvedimento entro i tempi stabiliti.

Padoan ha rimarcato l'esigenza di porre rimedio a un sistema bancario che, nel suo com-

plesso, è ancora frammentato. La riforma delle Bcc va in questa direzione?

Sì e in questo è fondamentale il contratto di coesione, che già dal termine usato spiega bene le finalità dello stesso. È lo strumento cardine, che formalizza e tiene insieme il gruppo nella diversità e nella specificità dei tanti istituti. Costituisce il punto più alto dell'intero impianto su cui si misureranno da un lato gli effetti della riforma, dall'altro la tenuta del sistema.

Il M5S contesta che dietro l'eventualità di far scendere sotto la quota di maggioranza le Bcc nella holding ci sia l'intento di regalare il settore cooperativo al grande capitale speculativo...

Non si può strumentalizzare una possibilità prevista solo in casi eccezionali e per garantire la stabilità del sistema. Forse i Cinque Stelle non sanno che quando si mettono in campo leggi di questa portata bisogna essere previdenti e non escludere che possano verificarsi crisi molto dure da affrontare.

Luca Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

